

## Peter Weiss, *L'istruttoria*

*I canti descrivono uno dopo l'altro gli aspetti della reclusione e del percorso di morte all'interno del campo di sterminio di Auschwitz, come veri e propri gironi infernali danteschi.*

**“L'istruttoria” è un oratorio in undici canti che Peter Weiss scrisse all'indomani del processo svoltosi a Francoforte tra il 1963 e il 1965 contro criminali nazisti, a cui Weiss partecipò come spettatore.** Quest'opera, che di quel processo vuole essere una espressione essenziale, ma fedele, cattura il lettore così come colui che ascolta o assiste alla sua rappresentazione. **Scarna, quasi evanescente, non conosce che rari momenti di contenuta tensione, espressione di un impossibile incontro tra un dolore che fatica a trovare le parole, che non si scioglie in lacrime, che non chiede umana pietà, e una insensata giustizia umana che mai potrà trovare risposte o compensi all'orrore che in queste pagine viene rievocato. Il dramma è tutto qua, nello scarto irrecuperabile tra il male fatto e il tentativo di ripagare le vittime punendo i colpevoli, che anche qui, come altrove, non riconoscono la propria personale responsabilità.** L'aver obbedito a degli ordini diventa scudo, il non aver infierito direttamente sugli internati giustificazione, l'aver aiutato qualcuno facendo finta di non vedere gesto che merita infinita gratitudine. **Weiss è consapevole di questo, ma al tempo stesso non rinuncia al suo personalissimo modo di rappresentare questo frammento di storia, elevandolo a categoria universale.** Il suo Giudice non emetterà sentenza. *“Se oggi parliamo / Con persone che non furono nel Lager / Delle nostre esperienze / C'è sempre qualcosa / Che rimane per loro incomprendibile / E tuttavia sono uomini / Come quelli erano Haftling e guardia / Se eravamo in tanti / Nel Lager / E se furono tanti / A portarci dentro / Il fatto si dovrebbe capire / Ancora oggi / Molti di quelli destinati / A figurare come Haftlinge / Erano cresciuti sotto gli stessi principi / Di quelli / Che assunsero la parte di guardie / Si erano dedicati alla stessa nazione / Impegnandosi per uno sforzo per un guadagno comuni / E se non fossero finiti Haftlinge / Sarebbero potuti riuscire guardie / Srettiamo di affermare con superiorità / Che il mondo del Lager ci è incomprendibile / Conoscevamo tutti la società / Da cui uscì il regime / Capace di fabbricare quei Lager / L'ordine che vi regnava / Ne conoscevamo il nocciolo / Per questo riuscimmo a seguirlo / Nei suoi ultimi sviluppi / Quando lo sfruttatore poté / Esercitare il suo potere / Fino a un grado inaudito / E lo sfruttato / Dovette arrivare a fornire / La cenere delle sue ossa”* (*“Canto della possibilità di sopravvivere”, canto 4*) **Entra. Vedrai figuranti che rappresentano coralmmente, quasi tragedia greca, giustizia umana, carnefici, vittime.** La severità del nero, la violenza del rosso e l'innocenza del bianco esprimono una necessaria categorizzazione umana. **Gli attori, nel testo che Weiss ci consegna, sono solo numeri da noi trasformati in macchie di colore. Entra. Ascolta ...**

La II C

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.